



L'EVENTO

I banchetti della nobiltà, quando il cibo detta le regole

Ospite a Palazzo Vescovile per la "Domenica di carta" la storica Paola Venturelli ha ricostruito la centralità delle mense come fattore sociale e culturale

MARINA ARENSI

Nelle società di antico regime, i banchetti erano per il signore e la sua corte un fenomeno rilevante, un mezzo di presentazione rigorosamente strutturato, secondo schemi già presenti nelle forme iniziali tra il '200 e il '300. La loro evoluzione nel tempo, con tutte le curiosità inerenti agli oggetti e ai modi comportamentali legati allo "status symbol", ha trovato una descrizione avvincente nel discorso di Paola Venturelli, storica dell'arte e studiosa di storia delle arti sontuarie e del collezionismo. Sua la conferenza *Mense nobili. Lo spettacolo del potere. Apparati e cordo delle tavole dei principi*, che insieme all'esposizione documentaria ha composto domenica, nel-

la Sala dell'Armario del Palazzo Vescovile, il percorso *A tavola! Mense imbandite e mense frugali a Lodi in età moderna*.

Il cibo dunque, al centro del percorso introdotto da Don Emilio Contardi, direttore dell'Archivio Storico Comunale che ha curato l'evento insieme all'Archivio Storico Diocesano per il ciclo *A carte scoperte*, parte del progetto nazionale *Domenica di carta* a sua volta compreso nell'iniziativa Il Lodigiano e i suoi tesori. Cibo non solo come fattore di cultura, ma anche come vettore di regole sociali in relazione ai diversi ambienti; espressione di appartenenza e strumento di controllo soggetto a norme, con tutte le scontate trasgressioni. Un aspetto, quest'ultimo, approfondito dai documenti provenienti dai due archivi, illu-



NELLA STORIA CON IL CIBO Sopra i relatori e la mostra al Diocesano

strati da Maria Grazia Casali, Martina Pezzoni e Sara Fava. Manoscritti, decreti e "grida" tra il XVI e il XVIII secolo, come la regola del vescovo Ludovico Taverna che prescrive per le monache la mensa comune, il digiuno e la sobrietà nel bere e nel mangiare, o la dispensa che consente alle benedettine soggette a malattie di mangiar carne e di usare lenzuola di lino.

Tra le tante curiosità, l'elenco degli acquisti per il pranzo che saluta l'ingresso di una monaca tra le Cappuccine di Castiglione d'Adda, comprendente anche «sedici bacili di dolci» e la «cicolata», mentre un piccolo saggio di costume può considerarsi l'inventario delle suppellettili con caffettiere, servizi da caffè e cioccolatiere, unito al contratto di affitto della

cascina Bergognona, concesso nel 1756 dal marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio.

Di particolare interesse la secentesca *Grida generale del sale* che regolamenta il commercio e punisce il contrabbando, specie da parte di militari e religiosi, del prezioso prodotto. La sua comparsa sulla tavola, ha spiegato l'excursum di Paola Venturelli, ha determinato la creazione di sontuosi contenitori, che insieme a sempre più raffinati vasellami in cristallo di rocca, pietre dure, smalti e fasce d'oro ebbero a Milano il massimo centro di produzione, ricercati da tutte le corti d'Europa: un preludio alla spettacolarizzazione del banchetto, luogo anche di musiche e azioni teatrali, che diventa in epoca barocca un vero e proprio spettacolo dell'effimero.



CONFERENZA Tino Gipponi e Laura De Mattè Premoli in Santa Chiara Nuova

sificazione è una capacità combinatoria nella struttura delle parole, ma non abita il cielo stellato dell'autentica poesia; quel cielo dove la parola, pesata, sorvegliata, quasi fosforica da quanto è illuminante, acquisisce un carico

significativo, decisivo e quella verticalità pretesa che vuole il "come" e il "che cosa", non dimenticando che forma e contenuto s'incorporano nella stessa cosa».

Filippo Ginelli

L'INCONTRO A CASALE

Andrea Vitali, uno scrittore sulle "orme" di Franz Kafka



IL MEDICO Andrea Vitali

Le sponde del lago di Como con i suoi personaggi di provincia, comuni ma nel contempo esemplari, sono parte integrante dell'immaginario narrativo di Andrea Vitali. Luoghi e persone che si sono quasi "concretizzate", prendendo forma e vita alla biblioteca comunale Carlo Cattaneo di piazzetta Pusterla a Casalpusterlengo con una interessante appuntamento dell'iniziativa provinciale *Domenica di carta* con il noto scrittore per la presentazione del suo ultimo libro, *Le mele di Kafka*. Stimolato da Miro Carniti, suo grande lettore, Vitali ha coinvolto da grande affabulatore i numerosi presenti in aneddoti legati sia alla sua infanzia che alla sua attività di ex medico condotto a Bellano, con ritratti ironici e simpatici di alcuni dei suoi "pazienti" tipici. Vitali ha anche evidenziato come «gli studi classici mi hanno avviato alla bellezza della parola, al piacere di scrivere, di poter comunicare attraverso la parola scritta», pur sottolineando che «rinnuncerei a scrivere, cosa che faccio quotidianamente senza pormi però obiettivi di quantità, se dovessi scegliere tra il piacere di leggere o di scrivere. Amo leggere e settimanalmente leggo almeno due libri».

Lo scrittore comasco ha anche ribadito come «l'attività del medico di base mi ha consentito di avere un osservatorio privilegiato sulla varia umanità dei miei luoghi nati, da cui poi ho "attinto" per i miei racconti». Infine, sempre in duetto con Carniti, Vitali ha raccontato la genesi del suo libro *Le mele di Kafka*, quando trovandosi a Lucerna per una presentazione libraria, la sua guida gli raccontò un aneddoto legato a un soggiorno nella stessa città svizzera del grande scrittore praghese: «Da questa curiosità insolita ha preso il via una idea legata a una storia con protagonisti i miei personaggi - ha raccontato Vitali -, attraverso la loro voglia di vita, le loro piccinerie e le loro grandi passioni». L'incontro è stato introdotto dalla responsabile della struttura comunale Nicoletta Riboldi e dal vicesindaco casalese Alberto Labbadini, che ha sottolineato «la fervida attività culturale di Casalpusterlengo, dove ogni fine settimana ci sono incontri artistici o letterari di gran pregio».

Francesco Dionigi

Gipponi incorona Ada Negri: «Il più grande poeta d'Italia»

«Ada Negri è stata cancellata... una "damnatio memoriae" del più grande poeta che ha avuto l'Italia». È l'esordio perentorio con il quale domenica, in qualità di coordinatore del comitato scientifico per le celebrazioni del 150esimo della nascita di Ada Negri, Tino Gipponi ha introdotto la conferenza sulla poetessa lodigiana dal titolo *Versi senza tempo - Incontro con Ada*, a cura dell'associazione Poesia, la Vita, organizzata nell'ex convento di Santa Chiara Nuova, in via delle Orfane a Lodi. "Poeta" e non "poetessa", ha quindi precisato Gipponi, spiegando come «il suffisso "essa" manca volutamente, in quanto non contemplato dall'Accademia della Crusca».

Alla conferenza si è aggiunta l'esposizione di lettere autografe, libri, biglietti e foto del poeta. Tra

i documenti ce n'erano alcuni di grande rilievo, attestanti le corrispondenze che Ada Negri imbastiva con personaggi italiani illustri come Eugenio Montale o Eleonora Duse, ma soprattutto capaci di descrivere la figura del "poeta" inserita nella società culturale del tempo.

«Ada Negri camminava sugli endecasillabi, aveva una vena prorompente, un empito, un afflato poetico che trasmetteva ogni qual volta scrivesse versi; come Giuseppe Verdi con la musica». Si può affermare, esautorati da qualunque orgoglio provinciale, che Ada Negri sia un'autrice di assoluto valore nazionale; un giudizio di valore evidente a tutti coloro che, come afferma Gipponi, «leggendo con scrupolo e coscienza critica, capiscono dove c'è la versificazione e dove c'è la poesia. La ver-